

LO SVILUPPO DELLA PRENSIONE

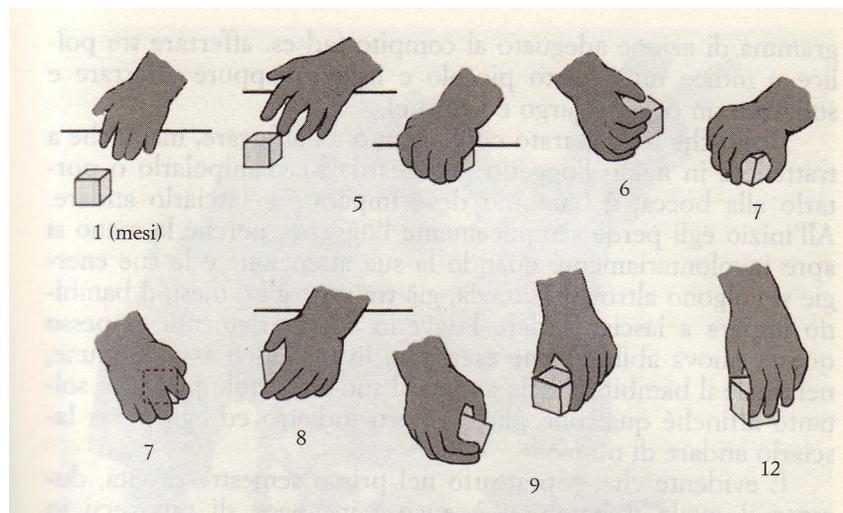
Nel corso del primo anno e mezzo di vita il bambino comincia a sviluppare la **prensione** vera e propria: si tende verso un oggetto che attira la sua attenzione e lo afferra, più tardi è in grado di manipolarlo e di lasciarlo andare. Nell'evoluzione di questa capacità si possono individuare alcune fasi che riguardano sia il movimento del braccio verso l'oggetto (avvicinamento) sia il gesto della prensione vera e propria.

Si distinguono tre tipi di avvicinamento, che corrispondono alla progressiva utilizzazione delle tre articolazioni interessate: spalle, gomito e polso.

- All'inizio interviene soltanto l'articolazione della spalla, mentre la mano rimane fissa, su un piano verticale, rispetto all'avambraccio (5-6 mesi). Il bambino sembra "spezzare" o "rastrellare" l'oggetto.
- Nella fase successiva l'articolazione del gomito consente lo spostamento dell'avambraccio e della mano avanti e indietro (7-8 mesi).
- La terza e ultima fase è caratterizzata da un avvicinamento diretto: tutte e tre le articolazioni (spalle, gomito e polso) intervengono ben coordinate tra di loro, permettendo così alla mano di arrivare direttamente all'oggetto (da 8 mesi in poi).

Dopo che ha imparato non soltanto ad afferrare, ma anche a trattenere in mano l'oggetto per guardarlo, manipolarlo o portarlo alla bocca, il bambino deve imparare a lasciarlo andare. Già tra i 6 e gli 8 mesi, il bambino impara a lasciar andare l'oggetto volontariamente.

Soprattutto nel primo semestre di vita, durante il quale il bambino è ancora incapace di muoversi in modo autonomo, la prensione e la manipolazione rappresentano la principale modalità per entrare attivamente in contatto con l'ambiente circostante.



Lo sviluppo della prensione. Dopo i primi incerti tentativi (a quattro e cinque mesi) la presa diventa via via più precisa ed efficiente (otto- nove mesi) fino a rendere possibili a 12 mesi le manipolazioni più fini.